



Numero 14 - Luglio 2008

GIUDICARE A BECCACCINI: COME???

di Gastone Puttini

Considerazioni e suggerimenti su come affrontare le difficoltà nel giudicare prove a beccaccini.

Vi prego innanzitutto di notare i tre punti interrogativi.

E sono interrogativi a cui sicuramente non sono io la persona più indicata a dare una risposta.

Io posso solo proporre i dubbi, i “se” ed i “ma”, i pensieri e le considerazioni provenienti da una vita spesa coi cani da ferma e per i cani da ferma, nella sincera speranza che dal dibattito escano risposte utili e costruttive.

Come giudicare le prove a beccaccini è un quesito rispondendo al quale è facile sconfinare ed andare fuori tema, cioè la tentazione è di parlare di come giudicare in generale tutte le prove dei cani da ferma ... e sarebbe un argomento interessante ma che non compete al Club del Beccaccino e che sarebbe anzi molto presuntuoso affrontare in questa sede.

La difficoltà maggiore mi pare quella di tradurre i giudizi delle prove da un piano teorico a quello pratico ... ed infatti quando si parla a tu per tu con i giudici siamo sempre tutti d'accordo: poi invece nella relazioni spuntano giudizi non sempre condivisibili. Cioè il più delle volte mi pare che nelle relazioni vengano mortificati cani che non lo meriterebbero.

Perché succede?

Forse lo scrupolo di essere accusati di avere manica larga?

Se così fosse, il mio pensiero ricorrente è che “ogni prova fa storia a sé”, e la relazione riflette solo quello che un determinato cane ha fatto in un determinato giorno, in determinate condizioni. Quello che quel cane farà in un altro giorno, in un'altra prova, in altre condizioni climatiche, in altri terreni sarà una storia diversa, magari molto diversa!.

Quindi in chi giudica non dovrebbe esserci la preoccupazione di incoerenza rispetto a quello che altri hanno giudicato in altre prove.

Ma come ho detto, queste sono considerazioni generali, che come tali sono fuori tema.

E con la scusa di dire che l'argomento è fuori tema, mi piacerebbe aggiungere un'altra considerazione: coloro che hanno creato i regolamenti hanno previsto che le qualifiche vadano da Abbastanza Buono, a Buono, Molto Buono, fino ad Eccellente. Dopo di che c'è il Cartellino. Ovviamente questa serie di qualifiche è stata concepita per esprimere un'ampia variabilità di giudizio, che invece è scomparsa. Non solo nella pratica l'Abbastanza Buono ed il Buono non esistono più,

ma finanche il Molto Buono più che una qualifica è diventato un'offesa.

La qualifica dice il “valore” evidenziato quel giorno da quel cane. E se il cane è Eccellente perché ha fatto una prestazione eccellente ed un punto eccellente, non deve essere degradato a Molto Buono perché è incorso in un incidente. Se l'incidente è grave ci sarà l'eliminazione (o il CQN), altrimenti il cane rimane Eccellente ... e l'incidente resta per l'appunto solo un “incidente”.

E se pensate che questo mio modo di vedere sia troppo a favore del cane, avete ragione, perché in tutta la vita mi hanno dato un sacco di soddisfazione ed è il minimo che posso fare per ricambiarli!.

Ultima annotazione: la relazione del giudice non serve solo a qualificare il cane, ma deve avere anche una finalità educativa per il conduttore e deve fornire un messaggio di indirizzo per l'allevatore, segnalando il significato dei pregi e dei difetti come elementi su cui basare la selezione.

Perché quella è la finalità delle prove.

Ma ora smettiamo le considerazioni generiche che – abbiamo già detto – sono fuori tema.

L'argomento odierno riguarda le prove a beccaccini, ovvero una delle prove più significative per i cani di tutte le razze, in virtù della qualità della selvaggina e dell'ambiente. E quando le prove si dividevano in "classiche" e di "caccia pratica", per i Continentali italiani erano considerate addirittura "classiche". Negli interventi che mi hanno preceduto si è già detto che la prova a beccaccini deve ricalcare fedelmente la caccia vera.

E se il giudice non ha molta dimestichezza con la caccia e con l'ambiente dei beccaccini?

Allora è opportuno che si avvalga dei consigli di un "praticone" di quella caccia che generalmente il Club mette a disposizione per affiancare il giudice. *(Naturalmente i consigli riguarderanno solo l'interpretazione del terreno ed il miglior modo per affrontarlo e non i "giudizi" sul cane che dovranno restare esclusiva competenza dell'Esperto.)*

Nella prova a beccaccini, l'identità rispetto alla caccia vuol dire lasciare al cane la massima autonomia nella cerca e nel relativo metodo di esplorazione.

Così come fa il cacciatore esperto, anche il giudice dovrebbe evitare quanto possibile di scendere nella risaia, non solo per non creare inquietudine aggiuntiva ad un selvatico già naturalmente tanto sospettoso, ma perché ponendosi ai confini del terreno assegnato al cane, potrà avere un'ampia panoramica della prestazione per quindi meglio valutare come il cane sa istintivamente interpretare quel terreno in quel momento. Infatti solo una giusta visione d'insieme può far acqui-

sire la dovuta elasticità e serenità di valutazione, per capire dove lo sfrullo o il trascurato sono un effettivo errore, oppure sono solo il malcapitato incidente su di un selvatico che si trovava là dove non era naturale fosse. E per capire se il beccaccino era di riborsa o se era proprio quello che il cane stava cercando, sarà molto utile appunto l'esperienza di un praticone che gli suggerisca magari che quello è un terreno in cui il beccolungo tende a pedonare nascosto dai solchi della risaia per quindi beffare il cane che del suo involo o del suo trascurato non ha né colpa né peccato.

E son tutte cose per valutare le quali ci vuole il mestiere che si acquisisce un po' alla volta e con l'aiuto di chi a beccaccini ci è invecchiato.

Chiarito tutto ciò, vediamo quali sono le manifestazioni essenziali e più importanti che la prova a beccaccini deve evidenziare.

Mentalità nella presa di terreno: L'ambiente "aperto" e di grandi spazi richiede la dimostrazione di "mentalità" e di giudiziosa presa di terreno, per coprire tutto lo spazio disponibile, compatibile con l'esercizio della caccia: cioè "cerca grande" che non è necessariamente "Grande Cerca". La "mentalità" è una qualità assolutamente irrinunciabile, che nessuna prova meglio di quella a beccaccini riesce a mettere altrettanto in risalto.

Naso:

Potente per bloccare a distanza un selvatico che non consente confidenze. Ed anche in questo senso nessuna prova è più probante di quella a beccaccini.

Selettività olfattiva:

L'ambiente tipico del beccaccino attrae una gran quantità di altri selvatici (trampolieri, rallidi, anatidi, mammiferi dai topi alle nutrie, ecc. ecc) per il qual motivo diventa fondamentale saper distinguere l'emanazione giusta da quella spuria. Oltre a ciò la selettività deve sceverare l'odore del selvatico presente da quello della pastura, altrimenti le ferme a vuoto si sprecano!. A tale proposito, pretendere che il beccaccinista non fermi una pastura sarebbe irrealistico. Però deve saper risolvere il quesito spontaneamente e – se così sarà – la ferma non sarà mai considerata "in bianco".

Concentrazione nella cerca:

Non solo per esercitare la selettività olfattiva e per bloccare al primo sentore un selvatico lungo e leggero, ma per avvertire il beccaccino di rimessa che può essere ovunque, là dove meno te lo aspetti, mentre attraversi una stoppia di granturco per passare da una risaia all'altra, o in un riso generalmente inospitale ma che può attrarre il beccaccino occasionale.

Giunto alla fine di questo mio intervento sono io il primo a chiedermi:

Dove sono i dubbi, le incertezze, i "se" ed i "ma" che avevo preannunciato?

Possibile che sia tutto così semplice che basta parlarne per fare chiarezza?

Oppure stiamo per incominciare un'altra serie di punti interrogativi?